

meditando sino all'ultimo momento, sentì il poeta avvicinarsi la sua fine il mattino del 26 aprile. Abbracciando la croce, egli incominciò a ripetere le parole di Cristo: « Nelle tue mani, o Signore.... » egli non giunse più oltre colla sua parola. Senza agonia esalò la nobile sua anima.<sup>1</sup>

La sua sepoltura, secondo l'usanza italiana, ebbe luogo la stessa sera. Ripresa in gesso l'impronta del volto,<sup>2</sup> la salma venne trasportata con pompa principesca alla chiesa parrocchiale di S. Spirito in Sassia. Si vide nel corteo il seguito dei cardinali nepoti, molti dalla corte pontificia, i professori dell'Università, numerosi altri scienziati, nobili, sacerdoti e regolari. Essi tutti, dopo finite le esequie, seguirono il poeta estinto a S. Onofrio, ove ebbe luogo la tumulazione.<sup>3</sup> La fronte del Tasso era cinta dal sospirato alloro, nelle mani congiunte egli teneva il segno della redenzione, di cui un giorno aveva cantato:

A la Croce il mio core io sacro, e i carmi,  
Ch'è più vittoriosa, e grande insegna,  
E con lei si trionfa ancor di morte.<sup>4</sup>

Il Tasso morì da fervente cattolico così come aveva vissuto. Egli dedicò alla Regina dei Cieli delle magnifiche poesie, di sentimento profondo.<sup>5</sup> Tutto l'ardore della sua fede trova un'espressione commovente nel sonetto nel quale egli venera in adorazione il SS. Sacramento.<sup>6</sup> La sua opera più celebre: *La*

<sup>1</sup> Vedi SOLERTI I 808 ss., ove son rifiutati gli aneddoti di Manso intorno agli ultimi giorni di Tasso.

<sup>2</sup> Essa viene ancora conservata in S. Onofrio; vedi SOLERTI, III 92. Cfr. anche *Jahrb. der kunsth. Samml. des österr. Kaiserhauses*, XXIX 216, 218.

<sup>3</sup> Vedi SOLERTI I 809; III Doc. L, LI, LII. Intorno alla tomba di Tasso, col suo ritratto, eretta dal cardinale Bevilacqua, vedi TOTTI, 47.

<sup>4</sup> *Rime spirituali* del signor TORQUATO TASSO [sonetto alla SS.ma Croce], Bergamo 1597, p. 1.

<sup>5</sup> Cfr. *La Madre di Dio nella vita e negli scritti di T. Tasso*, nuova edizione. Roma, 1903.

<sup>6</sup> Il sonetto è poco conosciuto:

•NELLA COMUNIONE•

Già fui tronco infelice in queste sponde,  
Che da radice amara ha doglia, e lutto:  
M'inesta hor sacro ramo, e dolce in tutto,  
Per divina virtù, ch' in se nasconde.

E del tuo sangue il santo fiume, e l'onde  
Giungono al cor quasi in terreno asciutto:  
Talch'egli se n'irriga, e novo frutto  
Fà di giustizia, e non sol fiori, e fronde.

Era un deserto ancor l'alma dogliosa,  
Hor che 'l tuo corpo è l'ombra, e 'l lume un Sole  
Signor l'hai fatto un Paradiso adorno.

Ove di carità vermiglia rosa  
Hà di pura humiltà bianche viole,  
E di sua castitate i gigli intorno.

(*Rime Spirituali* [vedi sopra n. 4], p. 17).